ANNO XIII. Martedì, 20 Marzo 1860. N. 80.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	
Svizzera	» 36	» 19	
Francia	» 40	» 22	
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	
Austria	» 48	» 25	

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 bis, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 4 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mosno, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 19 MARZO

LE ELEZIONI

È questo l'argomento a cui deve rivolgersi in adesso tutta la nostra attenzione. L'esercito ha fatto il suo dovere battendosi valorosamente sul campo di battaglia, il governo non mancò al suo colla prudente ed insieme ardita condotta dei negoziati diplomatici, le popolazioni dell'Italia centrale e gli uomini egregi che furono alla loro testa superarono ogni aspettazione; ora tocca a tutti i popoli del nuovo stato a coronare un'opera già sì bene avviata mandando alla camera una rappresentanza, la quale, per dirla in una sola parola, sia pari all'impresa che le incombe.

I clericali esitarono un momento; ma la l'idea di astenersi che alcuni aveano posto innanzi per coprire l'inevitabile loro sconfitta fu abbandonata. Fidenti nei parziali trionfi ottenuti per lo passato e sopratutto nelle elezioni del 1857, essi accettano la lotta in questo nuovo esperimento cui viene chiamato il senno cittadino, e sta al partito liberale di sostenerla con vigore.

Noi abbiamo lusinga che l'antica nomenclatura dei partiti politici abbia colla mutazione dello stato a mutarsi anch'essa. La introduzione di tanti elementi nuovi, gli stessi fatti compiuti inducono la necessità di nuove idee e di partiti diversi. Qual ragione di essere infatti avrebbe ancora quel partito, non antinazionale nè reazionario, ma meticoloso che abborriva la politica liberale e nazionale del governo, perchè temeva una guerra coll'Austria e derideva le nostre speranze sull'alleanza francese? Vorrebbe spingere la sua paura sino al punto di restituire al nostro nemico i paesi annessi per disarmare la sua collera? Nessuno vorrà supporlo.

Così andando ben addentro nell'origine di certe nomine che, nelle passate legislature, assunsero il colore clericale, si troverebbe che gli elettori avevano, per quella scelta, ricevuto l'impulso o dalle tasse troppo gravose o da qualche altra ragione che aveva messo la maggioranza del collegio in diffidenza verso il governo, e sceglievano un candidato clericale, non perchè volessero applaudire all'opinione antinazionale e retriva che il candidato di questo colore rappresentava, ma perchè, avversi al ministero, preferivano coloro della cui opposizione si era più sicuri.

Ma ora le cose son di molto mutate, e le nomine dei deputati devono avere una tutt'altra significazione. La scelta d'un deputato che votasse alla camera contro l'annessione delle provincie dell'Emilia e della Toscana non può farsi se non da quegli elettori che principalmente avversassero quest'annessione: e sarebbe un mancare di senno il subordinare questa importantissima quistione ad altre di minore importanza, quali sarebbero tutte quelle che costituirebbero soltanto una diversa gradazione nelle opinioni liberali o conservative. Ora se il nostro desiderio non fa soverchiamente velo all'intelligenza, crediamo che, quando alle elezioni sia per base principale questo importantissimo domma della nostra vita nazionale, esse dovranno riuscire alla totale esclusione del partito clericale dalla camera, perchè non crediamo esservi nel paese un solo collegio in cui la maggioranza degli elettori sia per rinnegare il magnifico risultamento politico che ebbe l'Italia in questi ultimi tempi. Il partito retrogrado ebbe già a dichiarare che i suoi deputati dovranno uscire dalla camera quando vi saranno ammessi quelli delle Romagne. Spetta al paese il risparmiare a questi clericali l'incomodo di un simile passo ed al nostro parlamento lo scandalo di una così antinazionale dimostrazione.

SAVOIA E SVIZZERA.

I giornali francesi accennano quasi tutti a una protesta fatta dalla Svizzera contro l'annessione della Savoia. Or ecco quanto leggiamo in proposito nella *Revue de Genève*:

Le assicurazioni formali del governo francese, che in caso di annessione della Savoia alla Francia, il Ciablese ed il Faucigny sarebbero dati (*remis*) alla Svizzera, divengono sempre più dubbie in presenza dei fatti. Sono state a tale riguardo chieste risposte categoriche al principio della passata settimana; venne dapprima risposto nel medesimo senso e spiegato non esservi equivoco, e che ciò che intendevasi per dare (*remettre*) queste province non era di mantenervi una neutralità svizzera impossibile sopra un territorio francese, nè una zona di franchigia daziaria, ma di lasciare che queste provincie si spieghino col voto universale sul volere esse restar piemontesi o divenire svizzere.

Ciò era ben inteso, eppure nei giornali del governo francese, nel linguaggio degli uomini più alto locati appo lui, tutto diceva non intendersi di procedere così. Finalmente il velo è squarciato, ed i proclami degli intendenti della Savoia vennero a far conoscere che intendevasi far votare tutte le provincie, niuna eccettuata, per la Francia o per il Piemonte, senza alcuna riserva a favore della Svizzera.

Noi crediamo sapere che, alla presenza di questi fatti, il governo federale ha diretto una protesta al governo sardo, reclamando l'esecuzione dei trattati del 1564 e del 1603, confermati dai trattati del 1816 tra la Sardegna e la Svizzera, e per i quali la Sardegna si è obbligata a non mai cedere ad altri che alla Svizzera le province confinanti colla Svizzera.

Una simile protesta sta per essere spedita alla Francia, se persiste nel suo separare le provincie vicine nel voto prossimo ad avvenire.

Noi possiamo aggiugnere che la protesta è già stata presentata alla Francia.

Ci scrivono da Brescia 18 marzo:

Credo inutile di parlarvi delle luminarie di ieri e delle acclamazioni nel teatro a Vittorio Emanuele, all'Italia e a Venezia per festeggiare l'annessione dell'Emilia e della Toscana al nostro regno d'Italia. La partecipazione alla gioia comune a tutti gli italiani non poteva essere minore in una così nobile e patriottica città come Brescia.

Non vi dirò pur nulla della bella festa oggi fattasi per la consegna e benedizione delle bandiere alla guardia nazionale. Amo invece farvi parola del contrasto, che specialmente in questi giorni presenta la popolazione dall'una altra sponda del Mincio. Qui tutto gioia e festa e dall'altra sponda compressione e terrore. Nè crediate che le condizioni economiche siano diverse, ma qui si paga volontieri e anzi si offre e si prevengono i bisogni del governo, al dilà nella misera Venezia tutto è estorsione e violenza. E la polizia austriaca, occupata solo di carcerare e dar la caccia ai liberali, pare non si curi di punire i malfattori comuni. Voi saprete come a Venezia venne ucciso e derubato un ricco viaggiatore inglese.

Quegli assassini non furono scoperti ma poterono attraversare colla ferrovia la Venezia, passare con passaporto a Peschiera e venire in questa città, ove presero stanza in uno dei migliori alberghi. Qui giunti si affrettarono a cambiare i valori in carte di stato, derubati all'infelice viaggiatore, presso ad uno dei principali nostri cambiavalute. Volle fortuna che il banchiere, al quale ricorsero, fosse lo stesso che un mese prima aveva consegnato parte degli stessi titoli all'inglese, per cui li potè riconoscere, e avvisò egli segretamente la guardia nazionale, la quale accorse ed arrestò due degli assassini, e inseguendo poi, s'impossessò anche degli altri due.

Ecco dunque come nella Venezia gli assassini passino sicuramente attraverso un'orda continua di spie, gendarmi e poliziotti, mentre i galantuomini vengono incarcerati per il menomo sospetto.

Or sono tre giorni a Verona venne arrestato l'impiegato di delegazione conte Braschi con tutta la sua famiglia, perchè fece ritirare dalla posta una lettera proveniente da Milano con nome non suo. Dicesi anzi che per indicazioni tolte da questa stessa lettera, la quale fu pri-

---

APPENDICE

—

CRONACA MILANESE.

Il naso di lord Normanby — Un interruzione — Per ispirito di contraddizione — L'incendio di Mosca — Marchisio e sbadigli — Il consigliere artista — O il libeccio o un'asta orizzontale — È ostrogoto il gotico! — Un teutone — Il Re a Palestro — Il Piemonte paese non guerresco!! — Un attentato di rapimento — L'umilissima serva e leggitrice N. N. — Scilla e Cariddi — Ancora la gigoziana — La propria anatomia.

Viva l'Italia! Io non ho mai provato tanto l'orgoglio, la fierezza, il giubilo d'esser italiano come in questi giorni solenni. Fratelli, sorelle, proclamiamoci anche noi una volta la prima nazione del mondo, giacchè gli stupendi fatti di questa settimana ce ne danno bene il diritto più che se avessimo vinto dieci altre battaglie, più che se avessimo ripetute cinque altre giornate. Ciò che possiamo fare al più è di lasciar ai francesi la loro convinzione d'essere ancora il popolo più spiritoso della terra! Oh come vedrei volentieri il naso di Normanby in questi giorni!

Eccovi i particolari della seduta in cui furono votati unanimi — tranne un solo — l'indirizzo e i tre milioni. Raccolti i consiglieri nell'aula del consiglio, il sindaco, dopo aver esposta la ragione della radunanza, invitò l'assessore Tullo Massarani a leggere l'indirizzo. Allorchè egli giunse alla cifra fissata dalla Giunta, un mormorio di approvazione si destò fra quei padri della patria, quasi tributo di riconoscenza a chi avea bene sperato di loro. Finita la lettura, il conte Paolo Belgioioso levossi a parlare, e facendosi interprete del generoso atteggiamento de' suoi compagni, disse tenersi certo che il municipio non avrebbe voluto discutere l'indirizzo come cosa ordinaria... e già l'acclamazione calda, entusiasta stava per iscoppiar da ogni mano, da ogni labbro, quando una voce severa, leggermente ironica, spezzò quello slancio col più gelato: *domando la parola*, che sia uscito dalla bocca di un onorevole preopinante.

Chi è quest'uomo che non ha compreso che non era il momento quello d'interrompere? Chi è quest'uomo che osa troncare una manifestazione sublime ch'era in tutti i cuori, su tutte le labbra? Il suo portamento è altiero, il suo sguardo sdegnoso. Non può essere che un repubblicano!

Ah vivaddio! Mi sono ingannato dunque dicendo che egli volesse troncare il corso all'entusiasmo. I suoi pari non sono usi a questo! Le sue parole anzi l'accresceranno, lo faranno più splendido, più solenne; saranno parole di fuoco, piene di ardore e di amore di patria. Egli è un repubblicano, egli è un repubblicano!

Ascoltiamolo.

— Parmi che in una cosa di tanto interesse, trattandosi di disporre del denaro dei concittadini, e di aumentare il debito già esistente, non si possa prescindere da una discussione fredda e ragionata sulla opportunità di tale spesa, e, nel caso ch'ella venga deliberata dalla maggioranza, sul modo migliore di ripartirla sui cittadini. Perciò propongo si nomini una commissione e si prenda un po' di tempo. —

Un sepolcrale silenzio seguì quelle parole; ma tosto un consigliere levatosi quasi commosso, con pochi ma generosi detti ribattè la proposta. L'altro osò ripetere; e allora un mormorio di biasimo accompagnò la insistente replica. Oh! se l'aveste veduto quell'uomo di tutte le libertà possibili ed improbabili, lanciando intorno occhiate terribili e con voce imponente tuonare: Non credo però che le mie proposizioni meritino questo mormorio nell'assemblea.

E si sedette ingrugnato e tempestoso, e quando il sindaco invitò i consiglieri a votare l'indirizzo per alzata e seduta, egli solo si astenne e stette comodo.

Il suo nome vi rammenti un grande incendio in mezzo a una funesta landa tutta coperta di neve.

Nell'ultima mia vi parlava della veglia del governatore e del come un concerto in quelle sale fosse cosa superflua a intrattener gli invitati che, non ancora assuefatti alla gioia nuova d'essere in quel palazzo con un governatore, dei segretari, dei servi, dei sorbetti italiani, erano già abbastanza felici per aver bisogno di armonia. Ma il concerto fu tale che non solo non guastò nulla, ma accrebbe, se era possibile, l'incanto della situazione. Le Marchisio, che i milanesi trascuravano alla Scala — colpa loro in parte, e in parte colpa la politica — ridiventarono quella sera le famose sorelle dell'anno scorso; tantochè fra le cento signore nelle quali, a non dubitarne, ci sarà pur stata qualche antimelodica, neppure una fu veduta commettere un solo sbadiglio.

Non vi dico nulla delle *toilettes*. Le milanesi della quaresima aveano superato le milanesi del carnevale, nel quale già si pretende che avessero superato se stesse. Vuolsi, ma io non lo credo per amor dei mariti, che in quella serata non sia comparsa una sola *toilette* che avesse già fatto altrove la sua figura.

A proposito di *toilettes* bisognava esser qui l'altrieri a veder quella della facciata del duomo per l'anniversario del Re. Quando si trattò delle elezioni dei consiglieri comunali, si pensò di *candidare* qualche bravo artista, onde il buon gusto, la splendidezza ed altre consimili doti fossero assicurate a tutte quelle opere, quelle parate, quegli edifici insomma che si erigono nelle feste pubbliche. Che bel pensiero! Che magnifica e colossale decorazione, proprio degna dell'edificio e del personaggio! Immaginatevi una specie di padiglione fatto con una meschina tenda rossa, attaccata da una parte alla facciata al di sopra della porta principale, dall'altra a due paloni al finir della gradinata. Un po' più in giù altri sei paloni che mi fu detto rappresentassero i rioni della città. Mi fu detto, perchè d'altronde sfido io a capirlo; essi non rappresentavano che se stessi, cioè sei paloni coperti di cenci, a cui da cima era attaccata una gran pezza di stoffa bianca, rossa e verde. Questa stoffa, nella grande immaginazione del consigliere che provvede a tali opere, doveva rappresentare una bandiera: ma perchè quel coso ritto potesse diventare uno stendardo, perchè quei tre benedetti colori fossero veduti sventolar all'aria, bisognava che in quel giorno tirasse un libeccio da portar via i tetti delle case o poco meno. Il consigliere aveva fatto i conti senza Eolo, e quelle povere bandiere cadendo floscie ed umili sulla loro asta colossale, facevano la più insulsa figura di questo mondo.

Il cartellone che stava sulla porta, portante i cari nomi di Vittorio e di Umberto, era scritto in caratteri gotici, cosicchè non si capiva una boccicata, come direbbe un nuovo annesso. — Perchè dunque in gotico, signor consigliere? Vi par egli tempo di cose gotiche codesto? — Ma l'edificio è gotico, signor ficcanaso! — Ma caro consigliere, la pensi che se l'edificio è gotico, la facciata è barocca, è romana, è tutto quello che vuole lei, tranne che gotica. E il cartellone è precisamente sulla facciata.

ma aperta dalla polizia, sieno stati fatti varii altri arresti.

Ecco adunque come il sig. cav. Rossi, i. r. consigliere e commissario superiore di polizia, come, mentre egli apre le lettere altrui, e si caccia nelle taverne a sedurre con danaro chi dà mano ai liberali per condannarli, lascia poi agli assassini l'impunità e la libera circolazione per le provincie.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Impiegati. S. M. in udienza del giorno 11 corrente ha accettate le dimissioni dalla carica di referendario al consiglio di stato offertegli dal dott. Antonio Allievi.

Con decreti in data del giorno 15 ha fatto le seguenti disposizioni:

Cavalli cav. ed avv. Giovanni, consigliere presso l'uffizio di governo della provincia di Torino, nominato referendario al consiglio di stato;

Dolfin Boldù Gerolamo, consigliere presso il governo della provincia di Bergamo, traslocato nella stessa qualità a Torino;

Gerli d'Alberico, aggiunto di questura in aspettativa, nominato consigliere presso l'uffizio di governo della provincia di Bergamo;

Gatti Gio. Battista, applicato di seconda classe al ministero dell'interno, promosso alla prima;

Bosio Domenico, id. di terza, id. di seconda;

Tosi avv. Bartolomeo, id. di terza, id. di seconda;

Curiano Gioachino, id. di quarta, id. di terza.

Personale delle contribuzioni dirette. Con sovrani provvedimenti ed ordini ministeriali delli 8 e 16 gennaio ultimo scorso, ebbero luogo le disposizioni seguenti nel personale delle contribuzioni dirette:

Gattico Giuseppe, esattore a Gattinara, traslocato a Carpignano;

Marchetti cav. Maurizio, id. S. Giorgio Lomellina, id. Gattinara;

Palazzo Francesco, id. Scopa, id S. Giorgio Lomellina;

Crida Savino, id. Vico (Ivrea), id. Scopa;

Canonica Carlo, scrivano a Genova, nominato esattore e destinato a Vico (Ivrea);

Eandi Vincenzo, volontario, nominato scrivano e destinato presso la direzione di Genova;

Chiappe Giuseppe, esattore a S. Damiano, traslocato a S. Martino d'Albaro;

Gallini Gio. Battista, id. a Casei, id. a S. Damiano;

Garbarini Benedetto, id. a Godiasco, id. a Casei;

Almasio Melchiorre, scrivano presso la direzione d'Ivrea, nominato esattore e destinato a Godiasco;

Callori Camillo, volontario, nominato scrivano e destinato presso la direzione d'Ivrea.

Galleani cav. Alessandro, esattore a Chamonix, traslocato a Duing;

Simon Giuseppe, scrivano presso la direzione di Annecy, nominato esattore e destinato a Chamonix;

Tonetti Vincenzo, volontario, nominato scrivano e destinato presso la direzione d'Annecy;

Congiu Vincenzo, verificatore conservatore presso la direzione di Cagliari, nominato segretario e destinato presso la direzione stessa;

Orru Cesare, aiutante verificatore presso la direzione di Cagliari, nominato verificatore conservatore e destinato presso la direzione di Cagliari;

Gina Efisio, già esattore a Laconi, nominato aiutante verificatore, e destinato presso la direz. di Cagliari;

Canfari Luigi, verificatore a Sallanches, traslocato a Modane;

Boymond Apollonio, id. a Modane, id. a St-Julien;

Bardet Pietro, verificatore reggente a St-Julien, id. effettivo a Sallanches;

Giolitti Giuseppe, verificatore a Susa, id. Gassino;

Giraudi Antonio, verificatore reggente a Gassino, id. effettivo a Masserano;

Descombes Giovanni Maria, verificatore a Masserano, id. a Susa;

Crispo Giacomo, esattore gerente a Tresnuraghes, nominato effettivo alla stessa residenza,

Duboin Eugenio, verificatore reggente il quarto ufficio di Torino, nominato effettivo alla stessa residenza;

Serravalle Andrea, verificatore reggente pesi e misure a Bonneville, nominato effettivo alla stessa residenza;

Bianchi Giuseppe, id. id. Nuoro. id. id.;

Berlenda Paolo, verificatore reggente dei tributi a Poggetto Theniers, nominato effettivo ivi;

Bermond Cirillo, segretario gerente presso la direzione di Chambéry, nominato effettivo ivi;

Schellini Bernardo, verificatore reggente a Cortemilia, nominato effettivo ivi:

Pastore Carlo, verificatore pesi e misure reggente a Torino, nominato effettivo ivi;

Duce Stefano, verificatore dei tributi reggente a Pieve (Oneglia), nominato effettivo ivi;

Bruna Carlo, id. a Santhià, id. id.;

Desio Vincenzo, id. presso il ministero, id. id.;

Bordani Aristide, id. presso la direzione di Vercelli, id. id.;

Riva Ignazio, segretario reggente presso la direzione di Cagliari, nominato effettivo ivi;

Lombardi Francesco, verificatore dei tributi a Cavaglià, traslocato a Mede;

Paglietti cav. Carlo, esattore a Lavagna, nominato verificatore dei tributi e destinato a Cavaglià;

Albera Nicolasio, esattore a Tortolì, traslocato a Lavagna;

Fenoglio Giovanni, id. Montalto, id. Tortolì;

Sgherlino Gaetano, id Andora, id. Montalto;

Spinelli Vincenzo, id. Tortona, id. Cherasco;

Cignetti Giuseppe, id. Quart, id Tortona;

Delapierre Severino, id. Villeneuve, id. Quart,

Gonetti Giovanni, volontario, nominato esattore e destinato a Villeneuve.

NOTIZIE POLITICHE

Private notizie di Napoli ci informano che le trattative fra il governo e la corte di Roma sarebbero terminate con un accordo, mercè del quale il re di Napoli si obbligherebbe ad occupare colle sue truppe Roma, le Marche e l'Umbria a semplice richiesta del papa.

Se quest'accordo ha il suo effetto, non è impossibile che le truppe francesi abbandonino Roma. Però si ha ragione di dubitare che il re di Napoli sia per vincolarsi a mandare adesso fuori de'suoi stati i suoi soldati dinanzi all' attitudine minacciosa di alcune provincie del reame.

Il consiglio di stato si è occupato ieri, lunedì, in adunanza delle classi riunite, della quistione del concordato austriaco ne' suoi rapporti colla Lombardia.

Dopo lunga discussione esso ha deliberato ad unanimità che il concordato non vincola il nuovo sovrano, vale a dire il governo sardo.

Però, siccome in esecuzione del concordato sono state emanate dal governo austriaco parecchie leggi, risguardanti i rapporti tra l'autorità ecclesiastica ed il potere civile, la cui abolizione non potrebbe forse decretarsi senza inconvenienti, se non si sostituiscono altre leggi, il consiglio di stato ha adottato il parere, che quelle leggi, le quali sono in opposizione colle leggi fondamentali dello stato sono soppresse da per sè. Per addurne un esempio, osserviamo che in conformità del concordato i vescovi hanno il diritto di richiedere l'intervento del potere civile per far arrestare ed incarcerare gli ecclesiastici.

Tutti i cittadini essendo uguali dinanzi alla legge, e niuno potendo esser arrestato che nelle forme stabilite dalla legge nè distratto da' suoi giudici, quelle contrarie disposizioni cadono da per se stesse.

Qnanto a quelle che non sono contrarie alle leggi ed ai principii costitutivi del regime libero, il consiglio di stato ha espresso il parere che si abbiano ad abolire con R. decreto se riguardano materie riservate al Re coll' articolo 18 dello statuto, oppure per legge se si riferiscono ad altre materie.

Il municipio di Torino ha presentato all'onorevole cav. Farini il diploma di cittadinanza torinese. La stessa attestaziona di simpatia e di affetto sarà offerta al barone Ricasoli.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 17 marzo.

Le menti volano in questo paese. Si riguarda di già l'annessione della Savoia come definitivamente compiuta, e si cita perfino il numero dei reggimenti di dragoni che si dirigono su Chambéry. A me pare che si corra un po' troppo per le poste. Egli è possibile, se non probabile, che l'imperatore non faccia gran conto delle osservazioni che gli verranno indirizzate da tutti i governi d'Europa; egli è possibile che la Svizzera faccia indarno le sue proteste; ma mi sembra che resti ancora qualche formalità essenziale da compiere prima di procedere a questa occupazione.

Avanti tutto è probabile che l'imperatore avrà la gentilezza di attendere la risposta delle grandi potenze da lui consultate. Poi si deve por mente che il governo sardo non può cedere una porzione del territorio nazionale senza il consenso delle camere. Ora le camere piemontesi quando saranno in grado di pronunciarsi su questo riguardo? Io lo ignoro, ma ciò che v'ha di certo si è che nè il Piemonte nè la Francia sono tanto inoltrati nella bisogna come si vuole far credere. Possono avvenire ancora altre cose prima dell'annessione.

La lettera del cardinale Antonelli, da voi già pubblicata, è il miglior argomento che possa addurre il Piemonte contro la combinazione statagli proposta ultimamente dalla Francia. Il papa rifiuta nettamente ed esplicitamente qualunque transazione. Non v'ha dunque che a scegliere tra l'anarchia e l'annessione. Si dice che tutto è pronto a Roma per sostenere la determinazione del papa. Egli chiede lo sgombro delle truppe francesi e si metterà sotto la protezione del re di Napoli, il quale gl'invierà dei soldati. L'Italia sarebbe così in potere di se stessa. Ed io credo che essa non sarà nè meno decisa, nè meno prudente.

Io vi aveva fatto cenno della voce qui corsa, secondo la quale si attribuiva al re di Sardegna l'intenzione di dare una risposta evasiva ai rappresentanti dell'Italia centrale. Nonostante l'asserzione di parecchi giornali, questa notizia non ha trovato gran credito. Si dice, all'incontro, che il ritiro delle truppe francesi dalla Lombardia si effettuerà appena si sarà ottenuta l'assicurazione che nè il Piemonte, nè l'Austria rinnoveranno le ostilità in primavera. Si vuol sapere che l'imperatore d'Austria abbia avuto sul serio l'intenzione incredibile di dichiarare la nullità delle stipulazioni di Villafranca relative alla Lombardia, non avendo la Francia ed il Piemonte adempiuto dal proprio canto alle loro obbligazioni.

La sentenza nel processo contro monsignor Dupanloup non si è ancora data. Pare che la difesa del signor Dufaure sia stata delle più notevoli. Il signor Giulio Favre non ha parlato, anzi non ha potuto assistere al processo.

Dall'arte alla letteratura il passo non è da gigante. Chi volesse sostenere che c'è letteratura adesso sarebbe in un bell' imbroglio. Di opuscoli ce n'è a bizzeffe, s'intende; ma vivono quel che vivono i funghi, un paio di mattine. Pure un libro d'una certa importanza esce per dispense in questi giorni dalla tipografia Salvi, ed è la *Guerra d'Italia* del prussiano Rustow, tradotta ed annotata dal ten. colonnello Patresi. Finora non ne sono uscite che due dispense, ma le sono più che sufficienti per giudicare tutta l'opera e come lavoro storico, e come lavoro d'arte. Come storico egli è un marcio tedesco, che mostra di odiar la razza austriaca come un buon prussiano, e la razza latina come un teutone; mette sulle spalle dei generali austriaci maggiori balordaggini che non abbiano commesse, per minorare il merito degl'italiani e dei francesi. Dice cose di fuoco di Gyulai e di Urban — e fin qui fa bene — ma poi nella descrizione della battaglia di Palestro il pover uomo si scorda di accennare quel fatto ormai noto perfino ai bimbi, cantato in versi ed in prosa, riprodotto in mille litografie, il fatto che fortifica sempre più ed esalta il nostro amore per l'uomo che disse: « Lasciatemi qui figliuoli, chè della gloria ce n'è per tutti. »

Oh ingenua dimenticanza!

Che più! Udite come parla degl'italiani:

« È noto che gl'italiani non sborsano volontieri danaro — Essendo questo l'anima ed il sangue dei mortali ed i popoli lasciandosi perciò difficilmente persuadere di darlo pel mantenimento di truppe.... » (pag. 102 e 101)

A proposito!

E più innanzi, pretende che il piemontese non possieda veruna speciale disposizione guerresca!!!

Qui sarebbe proprio il caso di prorompere in un: Che be..... se non fosse più educato il dire: Che teutone!

Dopo ciò, se vi dicessi il modo con cui questo libro fu scritto, vi avrei data un'idea precisa di così prezioso gioiello.

Un mandriano che si mettesse in mente di far lo spiritoso, un orso che volesse imitar la Pochini, un ippopotamo che sfidasse al corso una gazzella sarebbero assai meno ridicoli di quello che lo sia il signor Rustow che vuol fare il lepido con un'aria tra l'ironico e il leggero. Oh mio Dio! liberatemi dalla leggerezza prussiana, giacchè essa mi opprime, mi soffoca, mi schiaccia.

La traduzione si risente un po'di questo assurdo ed in molti luoghi è stentata ed oscura. C'è un brano tra gli altri che vale un Perù:

« Altri narravano un'istoria meravigliosa del colonnello Khun. *Egli tale e quale andava e stava*, sarebbe stato chiamato repentinamente in un consiglio di guerra presieduto dall' imperatore ove siedevano Hess ed altri generali superiori ed in cui si erano già presentati tre piani di guerra e di vittoria per essere discussi. Ora comparve Khun, non è detto se in camicia ovvero in veste da camera; supponiamolo in quest'ultima, poichè egli tira, appena giunto, dalla tasca un piano suo proprio; e questo appunto è il vero e perciò viene il Khun inviato ecc. ecc. »

Ora volete un po'di pettegolezzi?

Un nostro elegantino di bel colore, volendo forse imitar un suo ormai troppo celebre amico, disse ad una crestaina a cui recitava frasi melate da un pezzo, di lasciarsi rapire.

La crestaina, non so come, si lasciò persuadere, e passò la notte lontana da casa, nella idea di partir all'alba per Genova coll' amato oggetto. Il padre di lei che s' addiede della cosa messosi in un *brougham* si diede a girar Milano dalla mezzanotte a mattino in cerca del rapitore di sua figlia, e trovatolo che se ne usciva non so d'onde lo inguantò, per bene e *lo ha menato sopra alla giustizia*. Dicono che la fanciulla abbia veduto un mare di cose nuove; ma non ha potuto vedere il mare di Genova, una delle cause per cui s'era lasciata indurre alla fuga.

Nel momento di chiudere questa cronaca il mio Giovanni mi rimette una letterina che viene da Torino. L'apro, corro alla firma e leggo: *Umil.ma Serva e leggitrice N. N.* Essa con una gentilezza forse un po'equivoca e con due errori un po' grammaticali mi fa sapere ch'io sono un cronista *acuto sì, ma tanto oscuro* da non capirne un ette anche leggendo colla più buona volontà. La darei volontieri questa lettera se non mi tenesse una paura: ed è che il mio stile *oscuro ed acuto* messo a paro con una lettera in cui mi si dice *chiaro e tondo* che sono un imbroglione, ne rimarrebbe offuscato e leso. Ciò non toglie però ch'io non sia molto grato alla *sig. N. N. leggitrice di Torino* d'aver avuto la bontà di pensare a me, non foss'altro che per dirmi una dura verità e per farmi pagar 20 centesimi di porto. Fra il biasimo e l'indifferenza, in letteratura come in amore scelgo sempre il primo. Del resto convengo pienamente con lei. Sì; il mio stile, tutto a smozzicature e digressioni e sottintesi, è oscuro, è incomprensibile. Ma mi si negherà due parole di giustificazione?

Nell'accingermi a scrivere queste povere cronache milanesi, sapendo con che ceto di intelligenze avessi a che fare, credetti d'aver scoperto che il *dir tutto*, il non lasciar nulla a indovinare, fosse il far ai lettori una specie di torto, e misurate le mie forze, stabilii di sottintendere molto, appunto per lasciare ai lettori molto da intendere.

Degna signora N. N.! Capisce ella quei due oscuri nomi di Scilla e di Cariddi? No? Ebbene, la mi favorisca di leggere una storia antica qualunque, nella quale troverà la spiegazione di quella mia oscurità, nella vita, morte e miracoli di quei due famosi e sventurati amanti, Scilla e Cariddi. Povera Scilla! disgraziato Cariddi!

Ma lo ripeto. Mi è forza convenire d'essere oscuro, giacchè anche un uomo che ne sa forse forse più della signora N. N., un uomo che mi scrisse varie lettere indubbiamente cortesi e senza errori di grammatica, un uomo insomma di quelli che intendono le cose a volo mi ha fatto capire anch'egli di non aver capito nulla della *gigoziana* del mio primo corriere.

Tornar sopra una freddura è sempre deplorabile, tanto più d'inverno; ma che volete? ho quasi finito; bisogna pur empir la colonnina.

Ecco qua.

La *Gigogina* è per così dire l'espressione, il simbolo vivente della popolana milanese.

La Veneziana, che entrò in quel ballo seguita dal corteo, divenne naturalmente il simbolo della popolana veneta.

Udendo per uno strano miscuglio dei due evviva congiungersi le due parole *Gigo*-gina e Vene-*ziana* in una sola *gigo-ziana* mi, si destò nell'anima quasi lieto augurio l'unione delle due provincie sorelle, una sì felice e l'altra sì sventurata.

— Ma perchè non avete detta questa idea che avrebbe spiegato tutto?

— Oh Dio! precisamente perchè volevo lasciar ai lettori come un piccolo rebus da sciogliere, perchè avevo stabilito di non dir tutto, perchè infine quell'idea e quell'augurio ch'erano nati in me, mi pareva dovessero nascere anche ne'miei lettori senza bisogno ch'io mi spiegassi di più.

Ecco il mio errore.

Vi do per ultimo una notizia sull'Italia centrale.

Una signora ieri diceva: Pare impossibile che i toscani non abbiano voluto conservare la propria anatomia.

CLETTO ARRIGHI.

La *Gazzetta di Verona* pubblica il seguente avviso di quella I. R. delegazione provinciale:

Il passaggio delle frontiere dell' impero verso gli stati italiani, giusta ossequiato dispaccio 5 marzo 1860 N. 2287 P. dell' eccelsa I. R. luogotenenza di Venezia, resta limitato, fino a nuovi ordini, ai luoghi contemplati dalla notificazione 18 febbraio 1860 N. 558 P. dell' I. R. prefettura delle finanze, cioè ai punti di Malcesine, Garda, Lazise, Peschiera e Valeggio, muniti di un competente ufficio doganale in attività.

Chiunque si rendesse sospetto di voler varcare clandestinamente le frontiere, sia nell'ingresso che nell'uscita, verrà arrestato e tradotto dinanzi al rispettivo I. R. commissariato distrettuale per la ulteriore procedura, a termini dell' ordinanza ministeriale 25 aprile 1854 (B. L. S.), non che delle altre leggi relative, a seconda dei casi.

Verona 10 marzo 1860.

I. R. Delegato provinciale
Barone De Jordis.

—Leggiamo nel giornale *La Suisse*, colla data di Berna, 16 marzo:

Un fatto gravissimo è sopravvenuto nelle nostre relazioni all'estero: è questo il rifiuto del governo delle Due Sicilie di riconoscere il ministro accreditato presso il re dal consiglio federale in persona del sig. Latour. Questo incidente, che si attribuisce a intrighi di officiali svizzeri rimasti a Napoli, è tanto più sorprendente, in quanto che il governo di Francesco II non aveva messo innanzi alcuna difficoltà per entrare in rapporti col sig. Latour, quando questi non aveva ancora una qualità sì elevata. Questo procedimento è stato per parte del consiglio federale argomento di serie proteste.

— Leggiamo nel *Bund*:

Quanto più la questione della Savoia si avvicina ad una soluzione, tanto più la Svizzera rivolge ad essa tutta la sua attenzione. Come poteva prevedersi, i proclami dei governatori della Savoia non passarono inosservati al consiglio federale, e non gli permisero di rimanere nell'inazione. Da Berna venne spedita al governo sardo una protesta, nella quale si rammentano gli impegni contratti nel 1816, in forza dei quali la Sardegna si è obbligata a non cedere mai le provincie confinanti colla Svizzera ad altri che alla Svizzera stessa. Una simile protesta deve essere stata presentata anche all'imperatore Napoleone. Staremo a vedere l'esito di queste proteste. In ogni caso è ben tempo che si accordi soddisfazione alla Svizzera non con parole soltanto, ma bensì con fatti.

— I giornali francesi arrivati oggi non ci portano che un brevissimo sunto telegrafico della conversazione che ebbe luogo nella camera dei lordi nella seduta del 16 marzo, rispetto all'invio di una porzione della flotta inglese nelle acque di Napoli. Il duca di Somerset dichiarò che quei legni erano stati inviati colà per proteggere le persone perseguitate dal governo napolitano. Partendo da principii altamente conservativi, lord Redesdale ed il conte di Derby biasimarono quella misura. Lord Grey difese l'opera del governo.

Riportiamo testualmente dall'*Osservatore triestino* un telegramma giuntogli direttamente da Vienna, con cui si annunzia il movimento avvenuto in Pesth, e del quale il telegrafo di Parigi ci aveva trasmesso l' altro giorno un cenno:

Vienna, 16 marzo. — Ieri, a Pesth, una turba di studenti tentò di penetrare in varie chiese, si recò ai cimiteri, insultò la polizia e fece tentativi di liberare gli arrestati. Fu necessario d' impiegare le armi, e vi ebbero dei ferimenti. La popolazione non prese alcuna parte a questi fatti. La sera vi furono tentativi per parte degli studenti d' impedire alla gente di recarsi al teatro ungherese. L' intervento della polizia riuscì infruttuoso. Il militare sgombrò la piazza. La quiete fu ripristinata.

— Scrivono da Vienna, 13 marzo, alla *Gazzetta di Colonia*:

L' affare delle malversazioni commesse nelle forniture dell'armata prende ogni giorno sempre più grandi proporzioni. Assicurasi che fin oggi sono state arrestate 81 persone. Si parla eziandio di arresti fatti a Brunn, Praga, e Pesth. Queste malversazioni sembrano datare dal tempo della battaglia di Solferino. La subitanea conclusione dell'armistizio e immediatamente la pace, doveva necessariamente annullare un certo numero di contratti riguardanti le forniture. Ma i fornitori dovevano essere indennizzati.

Si osserva adunque che, precisamente negli ultimi tempi, si erano fatti de'contratti considerevoli, per i quali il governo ha dovuto pagare de'milioni per indennità ai fornitori. La maggior parte di questi contratti erano fittizi, e probabilmente l'indennità è stata divisa tra il generale Eynatten e i suoi complici.

A questi ragguagli, la *Gazzetta di Lipsia* aggiunge:

Il luogotenente feld-maresciallo d'Eynatten ha confessato che il prodotto delle sue malversazioni monta a due milioni e mezzo di fiorini (più di sei milioni di fr.) Così per esempio, 60,000 brente di vino erano state ordinate, in seguito di comandi superiori, per l'armata d'Italia. Il mercante di vino incaricato della provvista avealo fornito a 12 fiorini, col patto che se il vino non veniva accettato, egli lo riprenderebbe a ragione di 8 fior. a brenta. In effetto il vino gli è stato rimandato; frattanto il fisco ha dovuto pagare l'intiera somma.

— Scrivono da Vienna, 11 marzo, alla *Gazz. di Colonia*:

La notizia data dall'*Indépendance belge* che l'ambasciatore di Russia a Torino abbia dichiarato a nome del suo governo, che il gabinetto di Pietroburgo non riconoscerebbe il principio della sovranità del popolo, dirimpetto a quello della legittimità, ma che non farebbe un *casus belli* dell'annessione dell'Italia centrale al Piemonte, e riconoscerebbe il fatto compiuto, è perfettamente esatta, e si accorda colla dichiarazione qui fatta dal signor di Balabine, che la Russia difenderebbe in massima la legittimità, ma che, d'altra parte, voleva essa tener conto de' fatti compiuti, e che, per conseguenza, non poteva considerare il trattato di Zurigo, che trovasi in contraddizione con questi fatti, come base della soluzione della quistione italiana.

Le speranze di un buon accordo colla Russia sono affatto svanite, e le trattative che si son seguite da qualche tempo tra i gabinetti di Vienna e di Pietroburgo sono state compiutamente rotte, essendosi convinta la corte di Vienna, che esse non raggiungerebbero lo scopo desiderato.

Gli è certo che in ciò che concerne la sua politica orientale, la Russia mette assai maggiore importanza nell'appoggio della Francia che in quello dell'Austria, e tutto quanto si è detto circa a una tensione che sarebbe sopravvenuta tra la Russia e la Francia è esageratissimo Se una diffidenza è insorta, la qual cosa è anche dubbia, essa non è tale, in ogni caso, dà poter giustificare l'idea di un ravvicinamento tra i gabinetti di Vienna e di Pietroburgo.

— Da Berlino si scrive, 14 marzo, alla *Gazzetta di Colonia*:

Il comitato della società nazionale ha chiuso quest'oggi le sue sedute; esso ha risoluto di pubblicare una nuova dichiarazione, la cui redazione è stata adottata. Questa dichiarazione non dissimula punto le simpatie che hanno fatto nascere in Alemagna gli sforzi compiuti in Italia per l'aquisto della sua indipendenza. Essa esprime il rammarico che questa indipendenza non abbia potuto essere conquistata che col soccorso della Francia. Un'altra politica alemanna avrebbe potuto impedirla. Si rammentano con vivacità i pericoli che può arrecare la teoria dei confini naturali. Qualunque attacco contro l'Alemagna troverà la nazione alemanna unita e pronta a resistere come un sol uomo contro il nemico.

— Leggiamo in una corrispondenza del *Nord*, colla data di Berlino, 13 marzo:

Al pranzo diplomatico che ha dato recentemente il ministro di Sardegna, conte de Launay si è già notato che il barone di Schleinitz, ministro degli affari esteri, portava le insegne della gran croce dell'ordine mauriziano, che il Re Vittorio Emanuele gli aveva conferito all'occasione dello scambio delle ratifiche del trattato addizionale di commercio. Ma si aggiunge ora che, a titolo di reciprocità, il reggente abbia conferito al generale Dabormida la prima classe dell'ordine dell'Aquila Rossa.

S. A. I. il granduca ereditario di Russia è atteso da Pietroburgo. Egli passerà qualche ora a Berlino e ripartirà la stessa sera con convoglio espresso per Carlsruhe e Stuttgart. Il granduca Nicolò si reca a Nizza, ove risiede l'imperatrice vedova di Russia. L'augusta principessa prolungherà il suo soggiorno a Nizza sino al mese di giugno, e quindi ritornerà a Pietroburgo, passando per Stuttgard, Weimar e Berlino.

— Un dispaccio da Costantinopoli, 2 marzo, arrivato per la via di Marsiglia, porta quanto segue:

I ministri rimangono al potere. Il visir, accettando il programma del suo predecessore, si è riconciliato con lui. Si decise di promulgare una nuova organizzazione giudiziaria.

Si sta negoziando un grande prestito all'estero ed uno più piccolo a Costantinopoli.

Il signor Bulwer ha convocato il corpo diplomatico ed ha preso a sostenere l' imposta sulle pigioni posta a carico degli europei. L'ambasciatore di Russia si oppose energicamente e ottenne l'approvazione de' suoi colleghi. Finalmente, in seguito ad una conferenza dei diplomatici col visir, si decise che non si potrà adoperare la forza ad esigere quella imposta.

VARIETÀ

BIBLIOGRAFIA

Storia del Regno di Carlo Emanuele III, per Domenico Carutti. — Torino, Giannini e Fiore 1859.

Nella farragine dei libri che ad ogni tratto vengon fuori, rari sono i buoni, e rarissimi poi quelli che in mezzo al trambusto in cui viviamo, valgano anche per poco a fermare le menti e gli animi intenti solo ai fatti maravigliosi che di giorno in giorno si compiono. — Tra questi rarissimi merita peraltro special menzione il libro che annunziamo di Domenico Carutti, non solo perché all'acuto osservatore offre largo campo di utili paragoni tra tempi e tempi, uomini e uomini, avvenimenti e avvenimenti, quanto ancora perchè la vita e il regno ci narra di uno tra i grandi antenati di quel Re, il cui nome suona ora splendido sulle labbra di tutti.

E in questa sua storia il Carutti non è venuto meno alla fama, che erasi giustamente acquistata coll'altra di Vittorio Amedeo II; chè anzi ha dato novella prova di quanto in lui la severità degli studi e la pacatezza del giudizio vadano sempre congiunte al gentil sentimento del bello, e all'amore, forse anche talvolta un po' sviscerato, di quella lindura ed eleganza di lingua e di stile che per il solito dagli scrittori eruditi e dottrinali non si sa nemmeno dove stia di casa.

Ne in Carutti la cosa poteva andar diversamente. — Per poco infatti che gettiamo lo sguardo su questo scrittore, lo vediamo esordire nelle amene lettere con due brevi racconti: *Delfino Bolzi* e *Massimo*, nei quali se da una parte si può fargli rimprovero di aver voluto, ancor nuovo peregrino nel cammin della vita, entrare negli arcani ripostigli del cuore, non si può negargli dall' altra, forza drammatica e gentile intendimento.

Come tutti gl'italiani ebbe anch'egli vena poetica e fece dei versi. La sua tragedia *Velinda*, notabile per nazionali sensi e nobiltà di forma, gli valse gl'incoraggiamenti del Niccolini e del Pellico.

Sorto il quarantotto, diede addio alla letteratura propriamente detta, e si mise a tutt'uomo agli studii politici e storici, non venendo però mai meno nel suo animo il culto professato alle muse.

Ed eccolo dai sogni dorati della fantasia, scendere nella palestra dei giornalisti e porsi tra i collaboratori della *Concordia*, giornale in quel tempo molto diffuso e segnalato per ardenza di opinioni, ma che sempre divoto si conservò alla monarchia costituzionale.

Sul finire del quarantotto il Gioberti lo nominò applicato al ministero degli esteri, e come gli studii politici e l' ufficio di giornalista avevano staccato il Carutti dalle lettere, il novello incarico troncò la sua breve carriera giornalistica.

Egli seppe però anche nell'aura dei ministeri, non sempre propizia alla meditazione e alla calma degli studii, trovar ritagli di tempo per dettare alcuni articoli che leggonsi nella rassegna mensuale della *Rivista italiana* del 1849 e 50, nei quali con altezza di vedute trattò le politiche e le sociali dottrine.

Nè solo agli obblighi del suo ufficio e ad articoli per *Riviste* attendeva in quelli anni il Carutti, ma ordiva un libro che col titolo *Dei principii del Governo libero*, vedeva poi la luce nel 1851.

Intorno al qual libro, (checchè possano averne detto alcuni sempre più pronti a criticare che a fare) se si considerano la finezza dei pensieri, l' acutezza delle investigazioni e gli studi dovuti fare per comporlo, non si può a meno di darne lode al Carutti che, in freschissima età, sobbarcavasi a un lavoro di tanta lena.

E così la pensarono i dotti che a voce e in iscritto gli furono larghi di encomio.

A questo lavoro tengono dietro le due storie accennate di sopra sulle quali la stampa italiana e straniera portò unanime e favorevole giudizio. — Per queste due opere ebbe l' autore la croce del merito civile, la quale fra tante altre croci ha questo di più, che in chi la porta è segno che del merito ce n'è dicerto.

Alla sapiente operosità del Carutti mostrata negli scritti non solo, ma nell'esercizio di delicati incarichi e di varii ufficii al ministero degli esteri, ascriver si deve la sua rapida salita al posto in cui ora lo vediamo di segretario generale.

Le ultime parole pubblicate dal Carutti sono quelle poche, ma nobilissime, da lui indirizzate giorni fa agli elettori politici del collegio di *Avigliana* e *Giaveno*, presentandosi come candidato, delle quali forse si ricorderanno i lettori di questo foglio. — Con quelle parole il Carutti diceva quanto consentivagli la sua modestia e la sua onestà.

Noi però cogliamo volentieri questa occasione per rivolgerci a tutti gli elettori di quel collegio, affinchè pongano mente anche alle cose da noi, senza ombra di spirito di parte, riferite su colui che presentasi a loro candidato. — Così tra quelle che han sentito da lui stesso e le nostre, potranno agevolmente farsi accorti che nell'affidare al Carutti il mandato di rappresentarli al parlamento, oltre al bene generale, al loro proprio provvederanno. — Imperocchè alle doti di buon cittadino; alla soda esperienza civile e politica in mille modi acquistata; al saper (come suol dirsi) tener la penna in mano in tutti i versi, nel Carutti si incontra un'altra qualità, quella di parlare: vogliamo dire di parlar bene, anche all'improvviso. — La quale, sebbene sembri che non dovesse mai mancare in chi ambisce a deputato, pure non è così, mostrando quasi la più parte di coloro che sono arrivati a sedere in parlamento di non averlo bramato, se non per far vedere che sanno stare zitti.

Sappiamo che la facoltà della parola bella e improvvisa è negata talora anche ad uomini per ogni verso rispettabili, e insigni per dottrina; sappiamo che si può coscienziosamente adempiere all'ufficio di deputato, senza articolar verbo; ma non possiamo a meno di dire che è grave difetto. — Del quale non avrebbero certo a far rimprovero al Carutti i suoi elettori, perchè a lui la parola non morirebbe in bocca, e saprebbe sempre convenientemente adoperarla in parlamento per il bene lor proprio e per quello della patria.

Anche per questo aspetto, fortunato potrebbe dunque chiamarsi il collegio di Avigliana e Giaveno nell'eleggere il Carutti a suo rappresentante, e bene a ragione il giornale degli elettori, l'*Unione liberale*, caldamente lo raccomanda.

Non dubitiamo dunque un istante che gli elettori del collegio di Avigliana e Giaveno, con quel buon senso, che sdegna l'intrigo e vuole il bene del paese in questi solenni momenti, affideranno al Carutti l'ufficio di loro deputato, e ne faranno festa dicendo: abbiam mandato a rappresentarci in parlamento un uomo onesto, liberale, dotto, e facondo oratore.

E. F.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 18 marzo, ore 10 25 pom.

In occasione della festa popolare d'oggi, il ministro Cadorna passò in rivista alle Cascine le guardie nazionali e la truppa. Al loro sfilare udironsi ripetute grida di evviva al Re e all'Italia. L' illuminazione è stata splendida: tra i palazzi illuminati notasi quello del ministro di Francia. Le vie sono affollatissime, l'esultanza indescrivibile.

Il *Monitore toscano* reca che il decreto della corte di cassazione sui risultati del plebiscito verrà inciso in marmo e posto alle porte delle comunità toscane.

Un manifesto del governo all'Europa espone i motivi pei quali si è ricorso al suffragio universale, la necessità dell' annessione e l'impossibilità di un regno separato. Dice la conservazione dell'autonomia non essere ormai che una memoria storica.

Reggio, 18 marzo, ore 7 45 pom.

La notizia dell'annessione è stata accolta da'reggiani con entusiasmo. Tutta la città è illuminata, le campane suonano a festa. Carrozze con fiaccole e bande militari percorrono la città esultante, accompagnate da folla immensa. Odonsi evviva entusiastiche al Re, a Cavour, a Farini.

Genova, 19 marzo.

Napoli, 16. Giungono gravi notizie dalle frontiere. Ad Atri, negli Abruzzi, fecesi una dimostrazione con bandiere e cartelli sui quali leggevasi *Evviva Vittorio Emanuele.* Pianelli ordinò a uno squadrone di lancieri di ripiegare sopra Atri; ma sospese quindi l'ordine, perchè la polizia e la gendarmeria avevano represso il moto insurrezionale. Novanta compromessi varcarono la frontiera. Dicesi che il re ha accettato il vicariato offertogli dal Santo Padre, e che le truppe entreranno in campagna. Gli ufficiali amministrativi vanno a raggiungere il corpo comandato dal Pianelli.

Parigi, 19 marzo, sera.

Il *Times* d'oggi pubblica il seguente dispaccio da Parigi: « Notizie da Vienna recano che l'Austria si dichiarerà contraria a qualsiasi violazione dei diritti di neutralità della Svizzera guarentiti da' trattati. »

Monsignor Dupanloup è stato assolto, la legge non permettendo di muover lite per diffamazione degli estinti.

Borsa di Parigi del 19.

Borsa debole e senza movimento.

(Valori diversi)

Azioni	del	Credito mobiliare	740.
Id.	Str. ferr.	Vittorio Emanuele	400.
Id.	id.	Lombardo-Venete	535.
Id.	id.	Romane	352.
Id.	id.	Austriache	500.

Borsa di Parigi del 19 marzo

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione.
3 0{0	67 75	67 80
4 1{2 p. 0{0 .	95 75 96	»
Consolidati ingl.		94 4{8
Fondi piemontesi		
1819 5 0{0 . .	81 25 81	»
1853 3 0{0 . .	» » »	»

G. ROMBALDO, Gerente.

Giornali editi all'Ufficio del ***Corriere delle Dame*** e della ***Ricamatrice***, contrada S. Paolo, n. 7, in Milano.

Prezzo annuo franco negli Stati Sardi, Italia centrale, Romagna e Svizzera:

Corriere delle Dame (ogni dieci giorni)	L. it. 24
La Moda (ogni dieci giorni) con tre figurini al mese, tutti per signore, oppure due da donna ed uno da uomo a piacere del committente	» 16
Giornale dei Sarti (mensile)	» 16
Suddetto senza modelli	» 12
La Ricamatrice (1.a ediz. ogni 15 giorni)	» 15
— Seconda edizione	» 24
Le Ore Casalinghe (giornale mensile)	» 8
Giornale mensile dei modelli da signore e fanciulli	» 6

In Torino gli abbonamenti si ricevono alla Libreria C. Schiepatti.

LETTI IN FERRO

con PAGLIERICCIO ELASTICO, garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6. (lettere fr.).

VENDITA

SEMENTE BACHI

Abruzzi, Calabria, Adrianopoli, Daghestan; via dei Mercanti, n. 17.

DROGHERIA

ALBERTI e MUSSO

successori **G. B. Staccione**

sull' angolo delle vie Milano e Corte d'appello, trovasi Guano vero del Perù, Trifoglio, Erba Maggienga e Medica, Riste e Saponi d'ogni qualità.

GOZZI, cancri, scrofole, erpeti, fioribianchi, gotta, malattie costituzionali, ecc. Non si potrebbe giammai abbastanza raccomandare ai malati di queste diverse malattie le **Pastiglie al Joduro di potassio** inalterabili del sig. D.r SIGNORET, *rue de Seine*, 51, a Parigi. Esse sono di un gusto gradito e sono generalmente ordinate dai medici per la cura e guarigione delle malattie qui sopra accennate. Ogni boccetta è accompagnata dall'istruzione. — Prezzo delle boccette fr. **4** e **5**. Torino, da *Bonzani* e da *Depanis*, ed in provincia nelle principali farmacie.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigne*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 10. — Agente commissionario in Italia D. Mondo. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie d'Italia.

LA PERSEVERANZA

GIORNALE DEL MATTINO

Si pubblica in Milano tutti i giorni (meno le quattro solennità dell'anno) in grande formato, e contiene, oltre alle notizie politiche ed ai resoconti del Parlamento Nazionale, le commerciali della giornata, riviste di scienze naturali, di tecnologia, d'agricoltura, di lettere, arti belle, teatri e bibliografia.

L'Amministrazione del giornale **La Perseveranza** ha deliberato che a partire dal gennaio 1860 farà stampare separatamente tutte le leggi, decreti, regolamenti, istruzioni, circolari ministeriali e quegli altri atti delle pubbliche autorità di cui importa specialmente la diffusione. Questa pubblicazione sarà distribuita *gratis* agli abbonati in corso, insieme al giornale, ad intervalli (*secondochè indicherà l'abbondanza della materia*) possibilmente non maggiori di giorni otto. L'edizione sarà disposta per modo che i foglietti possano essere in fin d'ogni anno legati in un volume del quale, entro il gennaio dell'anno successivo, si distribuiranno agli associati il frontispizio e l'indice delle materie.

È pubblicato il 1° volume

DELLA

RACCOLTA DELLE LEGGI ED ATTI UFFICIALI

DAL GIUGNO A TUTTO IL DICEMBRE 1859

Edizione del Giornale **LA PERSEVERANZA**

Questo volume di **964** pagine è dato

GRATIS

a coloro che *a tutto aprile 1860* saranno **abbonati per un anno** al giornale ***La Perseveranza.***

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO AL GIORNALE

	Anno	Semestre	Trimestre
Per Milano (franco a domicilio)	L. 44	L. 24	L. 13
Per lo Stato e per l' Italia centrale	» 48	» 28	» 14

Per gli altri paesi si aggiungeranno le spese postali al prezzo stabilito per Milano.

Gli abbonamenti cominciano dal 1° e dal 16 d'ogni mese.

L'Amministrazione e l'Ufficio di redazione sono in Milano, contrada di S. Giovanni alle 4 facce, n. 4 rosso, primo piano. Gli abbonamenti si ricevono: in Milano, all'Ufficio dell'amministrazione suddetta ed anche presso la Libreria Brigola, a S. Carlo, n. 26, e dal tipografo del giornale Dottor Francesco Vallardi, contrada di S. Margherita, n. 5. Fuori di Milano, presso gli uffici postali, indirizzando gruppi o vaglia postali affrancati all'Amministrazione del giornale, ed anche presso i principali librai.

In Torino si ricevono gli abbonamenti presso il libraio C. Schiepatti.

VANELLI PAOLO di Bologna

Ha aperto un *Nuovo Negozio di Salsamentario in Via Nuova, n. 1, vicino a Piazza Castello.* Avverte i signori che vorranno onorarlo che egli tiene ogni sorta di generi della massima squisitezza tanto nazionali che esteri, ed in specialità il vero Salame di Bologna.

SCIROPPO DEPURATIVO

DI SALSAPARILLA

concentrato col joduro di potassa

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofoli, sifilide, gotte, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito alla farmacia **Barbiè**, piazza S. Carlo, Torino. La bottiglia fr. 6.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farmacista ***Bonzani***

approvate dal Consiglio superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farmacista Bonzani, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

POUDRE CIRCASSIENNE

La haute société parisienne adopte la *Poudre Circassienne* de Madame **Chantal** de Paris, fille et seule successeur de la celebre Madame **Ma**. Cette poudre adoucit et blanchit les mains à la minute; elle est ineffaçable et aucun frottement en peut l'enlever. Prix de la boite: 6 francs.

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'annunzi, via B. V. degli Angeli*, 9.

HUILE DE FOIE DE MORUE
NATURELLE ET PURE
DE BERTHÉ

Olio di fegato di Merluzzo, naturale e puro, di Berthé, approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi con *Menzione onorevole all'Esposizione del* 1855.

L'efficacia e la purezza di quest'Olio sono garantite.

1° Dall'opinione di un gran numero di celebrità mediche, e segnatamente da quella del professore **Trousseau** che ha constatato che coll'**Olio bruno di fegato di Merluzzo** si ottengono gli effetti terapeutici più pronti e più certi nelle numerose affezioni, sia *tubercolose, rachitiche, scrofolose* ed altre, per le quali è generalmente prescritto. (*Traité de thérapeutique de* Trousseau *et* Pidoux, *tom.* 1, *page* 281).

2° Da due relazioni approvate dall'Accademia di medicina, nelle quali i signori commissari **Grissole, Guibourt, Soubeiran, Bouchardat, Bussy e Robinet** hanno favorevolmente giudicato il modo con cui il sig. **Berthé** fabbrica il suo Olio, ed i processi che esso ha proposti per constatare le alterazioni e le mescolanze che fanno subire all'*Olio di fegato di Merluzzo* che trovasi nel commercio. (*Bulletin de l'Académie, tome* 18 *et* 19).

L'etichetta porta sempre la firma di **Berthé**. — Deposito generale a Parigi, *via Saint-Honoré*, 154. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9.

Prezzo: 3 50 la Boccetta.

Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali afrmacie d'Italia.

POUDRE DE ROGÉ
PURGATIF AUSSI SÛR QU'AGRÉABLE

La ***POLVERE ROGÉ*** serve a preparare la **Limonata purgativa gazosa** a 50 grammi di citrato di Magnesia.

Questa limonata, approvata dall'*Accademia Imperiale di Medicina*, è di un sapore molto gradito, e purga così bene come l'acqua di Sedlitz.

La **Polvere Rogé** si conserva indefinitamente, lo che permette di averne sempre presso di sè per servirsene al momento del bisogno; quindi essa è di un uso tutto affatto popolare.

L'Etichetta porta la firma **Rogé** inventore, e l'impronta della medaglia che gli è stata decretata dal Governo. — Una istruzione va unita a ciascuna boccetta. — Prezzo: **fr. 2 50.**

Deposito a Parigi, *via Vivienne 9.*

Agente commissionario per l'Italia **D. Mondo**, Torino, *via B. V. degli Angeli, n.* 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie.

AL SESSO FEMMINILE

PILLOLE DEL REV. P. MANDINA

preparate dal farmacista BONZANI.

Queste pillole già vantaggiosamente conosciute in Piemonte, perchè esperimentate da oltre 30 anni, riescono costantemente efficaci più di ogni altro preparato, pei *pallidi colori* e per la pronta e radicale guarigione della *clorosi*, del *ritardo o mancanza totale di menstruazione*. Vendonsi L. 4 la scatola, munita del sigillo e della firma di BONZANI. — In Torino esclusivamente dal farmacista F. Bonzani, Doragrossa, n. 19; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio; Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Asti, Boschiero; Aosta, Gallesio; Cagliari, Cugusi; Sassari, Solinas; Milano, A. Zanetti, agente per la Lombardia; Modena, farmacia S. Geminiano; Livorno, C. Perroux, agente per la Toscana; Firenze, Pieri. Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, N. 9.

ACQUA DI TUTTO CEDRO

preparata

nella farmacia A. BARBIERI in Salò.

Il farmacista preparatore avendo con studio e pratica perfezionato questo prezioso liquore torna graditissimo al palato; *anticonvulsivo, digestivo, corroborante*, ed è raccomandato qual *preservativo al mal di mare*, ecc. Stabilisce in *Torino* un deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *via B. V. degli Angeli, n. 9.*

Essa è delle seguenti qualità: ***Spiritosa*** e ***Dolcificata.***

Prezzo d' ogni bottiglia fr. 2. Ogni bottiglia è munita di un'istruzione.

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora **Ma**, ha la maravigliosa virtù d' imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbrenzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. Prezzo fr. **6**.

ROSSO DELLA CORTE. Colorito ammirabile della carnagione. Prezzo fr. **6**.

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. **6**.

L'ACQUA INDIANA **CHANTAL**, figlia della celebre fu signora **Ma**, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; vi occorrono i due nomi; conviene prendere l'**Acqua Indiana** genuina da M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — Prezzo fr. **6**.

Unico deposito in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9. Milano, via del Corso Francesco, n. 18.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno. — ***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.*** *Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.*

BALSAMO CORDIALE DI SYRIACUM

Preparato dai DOTTORI PERRY DI LONDRA. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia d' attestazioni: inestimabile per le persone affette d' impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, i dolori di qualunque genere, ogni sorta d' irritazione nervosa, d' eccitamento di languore, d' indigestione del più forte grado, d' abbattimenti de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo: Boccette da fr. 17, o la quadrupla quantità in una bottiglia fr. 48.

Vendesi in *Torino* presso Bonzani, farmacista, via Doragrossa, N. 19.

MALATTIE DEI CAPELLI

La *Presse Scientifique*, *il Courrier Médical*, la *Revue des Sciences*, ecc. hanno registrati recentemente i rimarchevoli risultati ottenuti dall'impiego della **Vitalina Steck** contro le *calvizie antiquate*, le *alopezie persistenti* e *premature*, l'*indebolimento e la caduta ostinata della capigliatura*, **ribelli ad ogni trattamento.**

I signori dottori Langlois, G.-A. Christophe, Baudard, Mailhat, Dupuy, Letellier, Montfray, Th. Varin, Henreich, Durand, ecc., membri della facoltà di medicina di Parigi, di Montpellier e di Strasburgo, hanno constatato nei loro rapporti: 1° Che la **Vitalina Steck** era dotata di una azione revivificante, *prontissima* sulle bulbe pelifere, di cui risveglia l'attività paralizzata o indebolita; 2° Che il suo impiego facilissimo in ogni stagione non offre pericolo, non contenendo la sua composizione alcun principio alterante, come lo hanno provato molte analisi chimiche. **Nessun' altra preparazione ha ottenuto suffragi medici così numerosi e così concludenti come la Vitalina Steck.** — La boccetta fr. **20** coll'istruzione. — Parigi, **Profumeria Normale**, 39, boulevard de Sebastopoli. — Nota. *Ciascuna boccetta è sempre ricoperta dal timbro imperiale francese e da una marca di fabbrica speciale depositata, a scanso di contraffazioni.* — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia **D. Mondo**, *Torino, via B. V. degli Angeli*, 9.

VERI GRANI DI SANITÀ

del Dott. **FRANCK**

Sono il migliore, il più dolce e il più salutare dei purgativi. Questo rimedio, conosciuto da più di **60** anni è il **solo autorizzato**, stabilisce l'appetito, facilita la digestione, dissipa l'emicrania, i flati, dissolve gli ingorghi di fegato, guarisce l'ipocondria, molte idropisie, e, preso regolarmente, preserva in ispecie dalla apoplessia e dalla paralisi. — Per prevenire qualsiasi contraffazione, la nostra **marca di fabbrica** deposta al Consiglio dei *Prud'hommes* ed al Tribunale di commercio è apposta sopra la nostra firma. — Esigere il prospetto, **stamperia Lenormant.** — A Parigi, indirizzarsi al sig. **Levéville**, direttore degli uffizi della Farmacia, *rue Neuve, St-Augustin*, 45.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, *via Beata Vergine degli Angeli, n.* **9**. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis - *Alessandria*, Basilio - *Casale*, Comolli, Bava - *Genova*, De Negri - *Chivasso*, Ferreri - *Guastalla*, De Negri - *Novara*, Caccia - *Intra*, L. Caccia - *Nizza*, Dalmas - *Lugano*, Uboldi - *Novi*, Ospedale militare - *Vercelli*, Berteletti - *Milano*, Zanetti - *Modena*, farmacia S. Geminiano. (2)

Prezzo: fr. **1 50** la scatola.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau Laffecteur, autorizzato e garentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau De St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl' incomodi provenienti dal *parto*, dall' età *critica* e dall' *acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nello nuova farmacopea austriaca. Questo **Rob** è soprattutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti e inveterate ribelli* al *copaive*, al *mercurio* e al *ioduro di potassio*.

Agente generale negli Stati Sardi D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur vendesi al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia dai farmacisti: Alessandria, *Basilio*; Annecy, *Garnier*; Aosta, *Gallesio*; Asti, *Boschiero*; Bairo, *Aimonino*; Borgosesia, *C. Rossi*; Cagliari, *Crivellari*; Casale, *Bava, Oglietti*; Chambéry, *Dumas e Comp.*; Chiavari, *Devoto*; Cuneo, *Cairola, Forneris*; Genova, *Bruzza*; Intra, *Caccia*; Lugano, *Uboldi*; Mortara, *Sartorio, Morelli*; Mondovì, *Vassallo*; Nizza, *Dalmas, Verany*; Novara, *Caccia*; Pont Canavese, *Colombetti*; Pallanza, *Franzi*; Santhià, *Aimonino*; Savona, *Albenga*; Saluzzo, *Bongiovanni*; Sassari, *Solinas*; Savigliano, *Calandra*; Torino, *Bonzani, Depanis, Cerruti, Nicolis*; Voghera, *Ferrari*.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.